

I MODERATI Referendum, Fini e Rutelli: si deve votare. Casini non si pronuncia

Vertice del Terzo Polo su alleanze e riforma elettorale

Ballottaggi, en plein udc: eletti tredici sindaci centristi

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - E' l'ora di pranzo quando Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli salgono le scale di Montecitorio per pranzare con il presidente della Camera, Gianfranco Fini e analizzare insieme i risultati dei ballottaggi. Il confronto dura più di due ore e affronta tutti i temi sul tavolo. A cominciare dalla strategia che ora dovrà adottare il Terzo Polo che, è stato sottolineato, «non può avere come unico obiettivo la funzione di disturbo nei confronti del berlusconismo». I tre leader, che continuano a dichiararsi soddisfatti della performance elettorale, «che segna comunque la fine di questo bipolarismo», hanno perciò convenuto sul fatto che «ora occorre assumere una precisa iniziativa per fronteggiare la crisi economica». I particolari saranno messi a punto nelle prossime settimane, ma un fatto è certo: il Terzo Polo continuerà a muoversi all'unisono anche con un coordinamento a livello parlamentare e intende dialogare sia con la maggioranza che con l'opposizione sulla riforma elettorale e sui temi economici e sociali.

Già, ma con chi allearsi nel futuro? Converrà aderire a un'ipotetica Santa alleanza che vada dal Pd a Fli, o lavorare per un nuovo centrodestra, chiedendo ancora che Berlusconi si faccia da parte? I dati dei ballottaggi, ricorda Rutelli, «confermano che senza il Terzo Polo non si vince. Le prime analisi dei flussi elettorali ci dicono che i nostri elettori hanno votato per due terzi Pisapia a Milano e per oltre l'80 per cento de Magistris a Napoli». E il portavoce dei centristi, Antonio Di Pofi, sottolinea che «le elezioni amministrative hanno sfatato l'ennesima mistificazione di Berlusconi. Non solo non è vero che l'Udc vince solo se va col centrodestra, ma è stato dimostrato l'esatto contrario». L'Udc va fiera dei 13 sindaci e presidenti di Provincia ottenuti nelle am-

ministrative. In particolare, vince in tre casi su tre quando si presenta con il centrosinistra e ottiene la guida dei comuni di Savona e Grosseto, nonché della provincia di Macerata, che riesce a strappare al centrodestra. Quando si schiera con l'attuale maggioranza, il partito di Casini si afferma nelle province di Campobasso e Reggio Calabria e Vercelli e nei comuni di Catanzaro, Caserta, Cosenza, Iglesias, Ragusa, Reggio Calabria e Latina. L'accordo con Berlusconi porta invece i centristi alla sconfitta a Cagliari, Olbia, Crotone, Carbonia e nella provincia di Lucca. Ma l'Udc ha il risultato peggiore, 21 sconfitte, quando corre da sola o si presenta alleata con il Terzo Polo.

Sono solo statistiche elettorali che tuttavia fanno riflettere Casini, che, invece, è molto contento dell'esito del voto in Sicilia che ha premiato il Terzo Polo. Infatti, si congratula con il senatore Gianpiero D'Ala per l'affermazione dell'Udc nell'Isola. E il finiano Fabio Granata fa notare «l'ottimo esordio di Fli che contribuisce a fare del Terzo Polo l'elemento decisivo per la vittoria di uno dei due schieramenti».



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

Intanto, in Futuro e libertà va facendosi strada l'ipotesi di chiedere a Fini «di occuparsi più attivamente del partito». Lo chiede Umberto Croppi della segreteria del partito e l'idea viene caldeggiata anche da Flavia Perina e da Fabio Granata. Ma ogni decisione sarebbe spostata a settembre. E il luogo ideale per annunciare l'eventuale decisione sarebbe la tradizionale festa di Mirabello, ossia là dove Fini lanciò l'ultima sfida al centrodestra. E intanto si pensa ai referendum. Tra i finiani, dopo la presa di posizione del leader a favore della partecipazione al voto, sale la voglia di sfidare ancora il governo con una salve di sì ai quesiti referendari che propongono di abrogare la legge sul legittimo impedimento, quella sulla privatizzazione della gestione dell'acqua e quella sulla costruzione delle centrali nucleari, come suggerisce il coordinatore del Lazio Antonio Buonfiglio, che nell'attesa del pronunciamento della Cassazione sul nucleare, promette comunque 4 sì. Anche il leader dell'Api, Rutelli, annuncia che andrà a votare, mentre Casini ancora tace. Sembra però che si faccia strada l'ipotesi di lasciare agli elettori libertà di voto.

